

Una pista sullo specchietto

Repubblica — 22 agosto 2007 pagina 1 sezione: NAPOLI

Lo stereo nell' Alfa nera di Peppe pompa musica house a tutto volume. È una di notte di un sabato ancora estivo. Troppo presto per andare a dormire, ma troppo stanchi per rimetterci nel traffico del Vomero. Peppe propone di posteggiare in un luogo appartato per ascoltare un po' di musica e fumarci una sigaretta in santa pace. Io e Diego annuiamo. Imbocchiamo via Gaetano Donizetti e, in fondo alla strada, i fari illuminano un gruppo di ragazzini.

Uno dei tre ci viene incontro sbracciandosi. «Ci avete fatto paura cu 'sti far' 'e chesta machin' - dice infilando la testa nel finestrino - Pensavamo agli sbirri». Lo tranquillizziamo e scendiamo dall' auto. Sono tre ragazzi intorno ai vent' anni. Ci spiegano che sono lì per farsi un paio di piste di polvere bianca. Si presentano. Il tipo che prima si sbracciava ci offre un tiro. È lui che gestisce la roba. Peppe rifiuta: «Come se avessimo accettato». I tre si avvicinano a un motorino parcheggiato a pochi metri dalla nostra auto. Lo specchietto retrovisore rivoltato contro il cielo è un ottimo ripiano per adagiarci le piste da sniffare. Pochi secondi e il gioco è fatto. Quello che ha la roba si chiama Antonio e ha voglia di parlare. Gli altri due, invece, dopo un po' gli chiedono il motorino in prestito per andare a prendere una persona. Ci lasciano soli con Antonio e lui inizia a raccontare la sua vita. Parla con enfasi e gesticola molto. Dice di lavorare in un famoso bar del quartiere e che guadagna bene: 300 euro a settimana, incluse le mance. Al Vomero ci abita anche, ma la sua famiglia è originaria di Forcella. Racconta di aver iniziato a sniffare coca a 12 anni e che è riuscito a non farlo diventare un vizio. «Io mi so mantenere. Mica mi faccio fottere!». E intanto vomita parole a più non posso. E mentre parla si agita. Si vanta di conoscere bene il boss di Forcella, che gli dà la droga gratis. «Perciò non vi fate problemi - ripete più volte - la roba c' è. È gratuita e a vostra disposizione». Rifiutiamo. Allora ci offre una dose da portare a casa. Rifiutiamo ancora. Riprende a raccontare la sua vita. Questa volta si vanta di aver trascorso la serata in un famoso ristorante di Napoli e di non aver pagato il conto. Intanto gli amici fanno ritorno. «Chiedete a loro se dico palle. C' erano pure loro». Gli altri confermano tutto e poi gli chiedono una pista per il nuovo arrivato. «E che problema c' è?», risponde Antonio disinvolto. Si avvicinano di nuovo al motorino e giù un' altra pista sullo specchietto. Antonio è lo stregone che distribuisce la polvere magica e gli amici gli danzano attorno. È ora di andare. Mentre loro sono belli vispi, noi caschiamo dal sonno. Antonio vorrebbe trattenerci ancora un po' . Almeno vorrebbe un nostro numero di cellulare per rivederci il giorno dopo. Chissà se tra qualche ora ricorderà a chi appartiene quel numero?

- GENNARO MORRA

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/08/22/una-pista-sullo-specchietto.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page